



SPETTACOLI.SPORT.IDEE

Tra Atene e Berlino lo spread diventa noir

DUE SCUOLE DI GIALLO, DUE RITRATTI (ANCHE SPIETATI) DEL DESTINO DEI DUE PAESI

di Fabrizio d'Esposito

Di che colore è il "giallo" al tempo della crisi? Le strade di Atene assomigliano ai grandi viazioni deserti delle metropoli dell'Est sovietico Anni 70. Scrive Petros Markaris: "La crisi ha spazzato via gli ingorghi dal centro di Atene. Un ateniese su due ormai mette in moto la sua macchina solo in caso di estrema necessità. L'eccezione è la mia riverita persona che fa sempre tutto al contrario e tira fuori la Seat dal garage quando gli altri riconsegnano le chiavi per risparmiare tasse e assicurazioni". L'io narrante, al solito, è quello dell'onesto commissario Kostas Charitos che già da un po' di anni risolve inchieste nella Grecia amazzata dalla congiuntura e dalla troika europea. L'ultima fatica di Markaris è in libreria in questi giorni, *Titoli di coda* (Bompiani, pagine 311, euro 18,50) e curiosamente incrocia un'inedita collana di gialli tedeschi della Emons, casa editrice specializzata in audiolibri.

Una pizza di erbe tra socialismo e capitale

Ogni Paese ha la crisi che si merita e tra la Germania e la Grecia c'è un abisso di abitudini e stili di vita. Il gigante teutonico ha piegato la linea dell'Unione alle esigenze della sua econo-

mia e in *Delitto al pepe rosa* di Brigitte Glaser (Emons, pagine 269, euro 12,50) c'è una serie di omicidi in un ristorante di lusso di Colonia. Il grande cuoco Spielmann, tra i migliori della Germania, è disperato, teme la rovina e sospetta della concorrenza. "Chi ha successo suscita invidia," disse a quel punto Spielmann. "Poi si aggiungono forti interessi economici. Sai che il numero di persone disposte a pagare dai centocinquanta ai trecento euro per un pranzo è limitato. In tempi di ristrettezze come questi, la battaglia per accaparrarsi quella clientela è ancora più spietata".

QUESTIONE DI CIBO

In Grecia strade vuote e solo verdure a tavola per la crisi. A Colonia e Monaco il lusso di alberghi e ristoranti da 300 euro a coperto

Spielmann si accese una sigaretta. "Quindi, prendi un collega che mi ha sempre invidiato, che si trovi con l'acqua alla gola e sia un po' fuori di testa". In casa Charitos, invece, la moglie di Kostas, Adriana, s'industria con la fantasia per rendere vario il menu quotidiano sempre a base di verdure. Il simbolo di questa cucina è la *hortòpita*, una semplice pizza ripiena di erbe che a seconda della ricetta rispecchia la povertà dei tempi. E diventa la pietra di paragone nel duello tra socialismo e capitalismo.

Dice il comunista Lambros, che gestisce un centro di accoglienza per poveri: "Abbiamo vissuto nel capitalismo, nutrendoci di *hortòpita* il più delle volte 'orfana', e volevamo il socialismo per mangiare meglio. In Albania e Bulgaria vivevano nel socialismo, avevano la *hortòpita* e sognavano il capitalismo per mangiare meglio. Ci separavano il capitale e la rivoluzione, ma ci univa la *hortòpita*".

I dubbi esistenziali dell'oste Mundl

Il cibo non è solo il metro che misura la regressione ai bisogni primari per sopravvivere. In un oste maturo di Monaco provoca una crisi esistenziale. Raimund Zacherl detto Mundl scompare, lasciando il ristorante e la moglie Ilona. Che cosa ha scatenato la crisi di Mundl? A indagare è un ex poliziotto, assoldato da un'agenzia investigativa. Si chiama Tabor Süden ed è il protagonista del giallo più bello della nuova collana di Emons. Il titolo è *Süden*, il caso dell'oste scomparso (pagine 318, euro 13,50), appunto, e l'autore è il bavarese Friedrich Ani, tra i giallisti tedeschi più noti e che rappresenterà la Germania - nella squadra di narratori scelta dal *Goethe Institut* e dalla fiera di Francoforte - al Salone del libro di Torino che si apre giovedì. Süden cerca Mundl con ostinazione, come se fosse suo padre, anch'egli scomparso. L'oste soffre il male di vivere finché non appare una cameriera intellettuale, giovane e ribelle. La vita quotidiana di Mundl e Ilona nella birreria era questa: "Ti trascini per tutto il giorno senza aspettarti nulla.



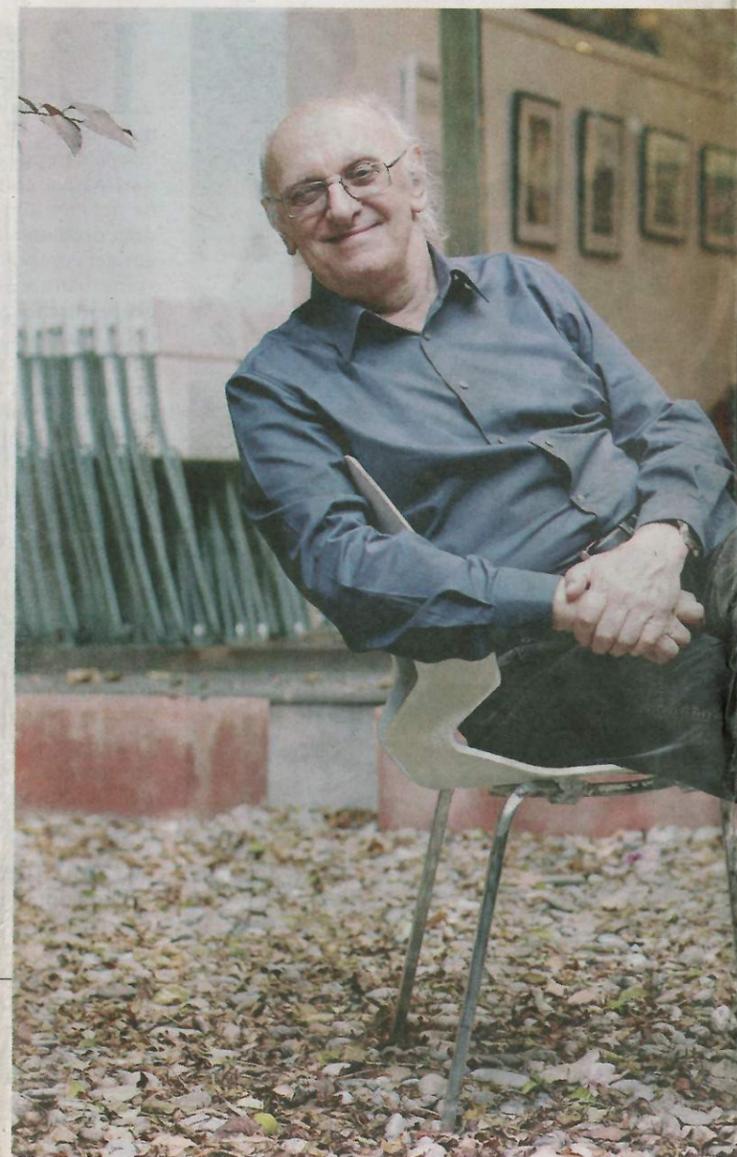
DA MARKARIS A GLASER

Nella foto grande, il giallista greco Petros Markaris. Sopra, i tedeschi Brigitte Glaser e Friedrich Ani. Ansa/Wikipedia

Le ore sono sempre più uguali, sai a cosa porteranno. Guardi l'orologio e il tempo non passa, è sempre la stessa ora. Lavori con la sensazione di non muoverti un centimetro". Per svelare il mistero, Süden arriverà a Sylt, l'isola più a nord del Paese.

Il male della burocrazia Miseria e mazzette

Un'isola greca che guarda la Turchia porta invece al suicidio Andreas Makridis. Andreas è figlio di un comunista costretto a emigrare in Germa-



nia dopo la guerra civile degli Anni 50, quando ai rossi veniva chiesto un umiliante atto di pentimento. Makridis jr. torna ad Atene e vuole sviluppare un progetto eolico sull'isola. Affronta, però, la pratica con la sua natura rigida e teutonica. Una missione impossibile in un Paese dove la burocrazia ferma tutto per favorire le mazzette. Lui si rifiuta di pagare e tutto si arena. Dopo il suo suicidio, avvengono alcuni omicidi firmati da "I greci degli anni 50". La soluzione è sorprendente e per Charitos non

sarà facile. Sua figlia Caterina difende immigrati picchiati dai nazisti di Alba Dorata e viene a sua volta aggredita. È il ritratto di un Paese segnato ancora da profonde divisioni ideologiche, dove i conti con il passato si trascinano di generazione in generazione.

La truffa dei farmaci e la voce di Dio

Una corruzione più sofisticata, fatta non di poche centinaia di euro, ma di milioni e milioni, è raccontata da Alfred Hellmann, morto nel 2011, in un

IN & OUT

GIRO D'ITALIA, POZZOVIVO CADE IN DISCESA. IL MEDICO: "STA BENE"

Brutta caduta per Domenico Pozzovivo nel corso della terza tappa del Giro d'Italia. Il ciclista lucano è caduto in discesa: trauma cranico e facciale, ma non è in pericolo



BELGIO, UN ALTRO CALCIATORE MUORE DOPO UN ARRESTO CARDIACO

Tim Nicot, 23 anni, terzino del Wilrijk-Beerschot, quarta serie belga, è deceduto ieri dopo aver avuto un malore venerdì scorso. È il secondo caso in poche settimane



DAVID DI DONATELLO, "DERBY" TRA MUNZI E MARIO MARTONE

"Anime nere" di Francesco Munzi fa l'en plein alle candidature dei David di Donatello con 16 nomination. A seguire "Il giovane favoloso" di Mario Martone con 14



thriller ironico ambientato a Berlino, *Sia fatta la tua volontà* (pagine 222, euro 12,50), terzo titolo con cui Emons lancia la sua collana di gialli tedeschi. La vita di Julian von Thelen, giovane direttore di un albergo di lusso, viene sconvolta quando comincia a sentire la voce tuonante di Dio.

Il fenomeno è accentuato da un'altra circostanza: Julian ha assistito all'esecuzione di un ragazzo da parte di un manager in giacca e cravatta. Il direttore perde il posto di lavoro e si trova al centro di un complotto

colossale. Una banda di faccendieri che smercia medicinali fasulli in Africa, adesso vuole sbarcare in Europa. Tra le false lacrime di una statua della Madonna e un regista assassino, Julian vuole sventare la truffa dei medicinali, facendo il barbone per le strade di Berlino.

La corruzione politica unisce Germania e Grecia, ma è ad Atene che i killer hanno le mani con i calli induriti dalla crisi. L'enorme divario tra i due Paesi è pure colorato di "giallo".

OGNI MALEDETTA DOMENICA
El Pipita e il buco nero dei soldi

LA LITE DI FINE PARTITA A PARMA È PRESTO SPIEGATA: IL NAPOLI RISCHIA IL "TESORETTO" CHAMPIONS

di **Oliviero Beha**

Se il Napoli avesse voluto comprare la partita con il Parma, magari senza necessariamente scommetterci sopra perché la quota era scadente, l'avrebbe fatto per tempo, in qualche modo. La storia del calcio non solo italiano è piena di queste pagine nere, o grigio fumo. Ma il Napoli non ha evidentemente fatto nulla di questo, o perché è un club di galantuomini oppure perché pensava che non ce ne fosse bisogno. Nel secondo caso, ecco spiegato *urbi et orbi* il diverbio alla fine di Parma-Napoli: immaginate che come una scritta talmudica non sulla fronte ma sulla maglia, il portiere di casa, Mirante, avesse impresso "è vero, siamo un club e una squadra falliti, e pure retrocessi, ma intanto con noi non avete vinto". E invece il superbo purosangue del pallone, Gonzalo Higuain, detto giustamente "el pipita", avesse sul petto la frase "Sce-mo, ma lo sai quanti soldi vale la partecipazione alla Champions? Hai presente il danno che ci avete fatto?".

TRA I DUE, il buco nero del denaro, appunto. Si è evocata ormai decine di volte il vocabolo "dignità" per il comportamento del Parma, del suo staff tecnico, dei suoi giocatori, che hanno rinunciato a una quota-parte delle loro spettanze per favorire un compratore e correttamente l'agonia formale del loro campionato, in attesa di sapere se qualcuno si farà carico del



La lite Mirante-Higuain al termine di Parma-Napoli LaPresse

glorioso club ducale in Serie B. Di qui la comprensibile reazione un po' di tutti nei confronti delle previsioni deluse del Napoli, a partire dall'allenatore, Donadoni, che ha parlato di "schifezza" in relazione alla eventuale volontà degli avversari di aver partita vinta senza il coltello tra i denti dei parmensi. "Faccia i nomi", si sono scandalizzati i napoletani, dal loro maggiore in grado a "schioverè". Ma qui casca una mandria di asini: i nomi da fare sono quelli della dirigenza internazionale, dei padroni del vapore della Champions che continuano a rabboicare il montepremi per la partecipazione. Pensate che nel triennio 2015-2018 la sola partecipazione alla fase a gironi (con qualche spicciolo da subito anche per chi fa i preliminari) vale 12 milioni di euro a club, più il gettone per vittorie e pareggi. Quasi una volta e mezzo il triennio precedente. In ballo c'era questo,

AL TARDINI

La sola partecipazione alla fase a gironi vale

12 milioni di euro.

Quasi una volta e mezzo il triennio precedente.

In ballo c'era questo

domenica al Tardini, con tanto di eclatante sperequazione che il calcio ricopia da tutto il resto. È il capitalismo dal volto calcistico, bellezza, verrebbe da dire. E conta assai meno che anche la cosiddetta "solidarietà tra colleghi" in calzoncini in questa occasione sia andata a farsi fottere. A caldo, che volete che gliene importi? Per di più mai come nella stagione in corso, giudicando gli ultimi anni, c'è stata bagarre fino in fondo per questi soldi "europei", che dipingono la vera differenza nel

piacimento alla fine del torneo. Per il tifoso conta soprattutto vincere, per il club soprattutto finire in Champions meglio se secondo e non terzo per evitare il rischio dei preliminari. Ad oggi, a tre partite dalla fine, ci sono in ballo due posti per tre squadre, una delle quali è appunto quel Napoli fermato a Parma inopinatamente.

NON SOLO: c'è ressa anche per tre/quattro squadre per i due posti di Europa League, la Coppa cadetta anche dal punto di vista economico. Solo per lo scudetto e la retrocessione i giochi si sono chiusi, da tempo o praticamente da domenica scorsa con la vittoria-salvezza dell'Atalanta.

Lo confesso: la vecchia militanza del cronista era tentata di cogliere nei risultati, nelle modalità e nel numero dei gol dell'ultima giornata qualche segno di un destino pilotato, dai bookmaker più che dagli dei. Segnavano a ripetizione, e io ci leggevo in sovrapposizione la dicitura "over", equivalente a una certa quantità di reti. Fantasie di logografo, che il passato confermerebbe nella realtà possibile, fino alla prossima inchiesta. Ma poi c'è stato l'episodio di Parma, al termine del match, e in un certo senso tutto si è rimesso a posto, come su un palcoscenico teatrale: il cattivo pretendeva, il buono si era immolato, tutti gli addetti s'erano dedicati al conteggio dei punti e la pantomima si era svolta "a maggior gloria del calcio". Amen.

www.olivierobeha.it